

In Trentino 30 parti in casa all'anno

Sono 183 i bambini nati a domicilio negli ultimi otto anni, in continuo aumento. C'è anche un contributo di 750 euro

♦ TRENTO

Sono 183 i bambini nati in casa negli ultimi otto anni in Trentino, una minoranza assoluta rispetto ai nati in ospedale (siamo nell'ordine dello 0,46 per cento) ma in costante aumento: dai 15 del 2006 ai 34 del 2013. E pensare che negli anni precedenti - come ricordano le ostetriche - i parti in casa erano solamente uno o due all'anno, ma l'atteggiamento verso questa scelta (di questo si tratta) è cambiato anche grazie al sostegno della Provincia autonoma di Trento che contribuisce parzialmente al sostegno delle spese (con 750 euro) in modo simile a quanto avviene in provincia di Bolzano, in Piemonte, Emilia e nelle Marche (mentre il parto in casa è totalmente gratuito a Torino, Reggio Emilia, Modena e Parma).

Le madri ansiose (e preoccupate) sappiano che tutti i 183 parti in casa sono andati per il meglio, anche se in alcuni casi (una ventina) è stato disposto il trasporto in ospedale durante il travaglio per vari motivi, su decisione dell'ostetrica o della stessa partoriente.

A guardare le statistiche il parto in casa non ha controindicazioni, ma si tratta in realtà di un campione già selezionato di donne in buona salute e con gravidanze che procedono per il meglio. Parliamo di donne non più giovanissime (la maggior parte ha un'età compresa fra i trenta e i quarant'anni), con grado di istruzione elevato (quasi la metà ha un diploma di laurea o laurea breve) e di buone disponibilità economiche. Questo almeno è quello che risulta dall'ultimo rapporto sul parto a domicilio in Provincia di Trento pubblicato dall'azienda sanitaria di Trento.

Secondo il rapporto il dato dei parti a domicilio in Trentino è in netta contro tendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale, con una richiesta che in teoria sarebbe ancora superiore visto che il numero effettivo di parti assistiti in casa rappresenta in realtà il 70 per cento delle richieste. Se in Trentino questi parti rappresentano meno dello 0,5 per cento, le percentuali all'estero sono più elevate ad esempio, per considerare l'arco alpino, in Austria e in



Svizzera (superiori all'1 per cento), ma soprattutto in Olanda dove i numeri, per ragioni socio-culturali, sono molto più elevati: nell'ordine del 16 per cento.

In Trentino funziona così: si prende contatto con un'ostetrica che organizza un

contatto con i genitori, quindi sarà lei a seguire l'intera gravidanza e ad assistere la madre nel corso del parto. Controindicazioni? Le madri al primo parto potrebbero avere qualche complicazione per la durata del travaglio, mentre il parto a domicilio

andrebbe escluso in caso di parti gemellari o in presenza di problemi di salute della madre o del feto. Sono rari - infine - i casi in cui il bambino ha avuto bisogno di controlli medici in ospedale successivamente al parto.

In Trentino la maggior par-

te di queste nascite in casa è stata seguita dall'ostetrica Cristina Guareschi (che intervistiamo nel pezzo qui sotto). Il costo è di 1.200 euro che comprende anche il percorso pre e post parto, ma è previsto un contributo di 750 euro da parte della Provincia. (a.s.)

DATI E CIFRE

NUMERI

SONO STATI 183 I PARTI IN CASA IN TRENTINO DAL 2006 AL 2013, CON UNA TENDENZA IN CONTINUO AUMENTO AL CONTRARIO DI QUANTO AVVIENE A LIVELLO NAZIONALE. IN MEDIA QUESTA SCELTA RAPPRESENTA LO 0,46% DELLE NASCITE. NELL'ULTIMO ANNO RILEVATO (2013) I PARTI IN CASA SONO STATI 34

LA PROCEDURA

NON ESISTONO LINEE GUIDA DA PARTE DELL'AZIENDA SANITARIA, MA È COMUNQUE CONSIGLIABILE IL COLLOQUIO CON L'OSTETRICA CHE SEGUIRÀ TUTTA LA GRAVIDANZA, IL PARTO E QUINDI IL PERIODO POST PARTO

LE CONTRO INDICAZIONI

NON SI TRATTA DI UNA SCELTA CONSIGLIABILE NEL CASO DI PATOLOGIE DELLA MADRE O DEL FETO. ANCHE NEL CASO DI PARTI PODALICI, OPPURE DI GRAVIDANZE GEMELLARI È CONSIGLIABILE LA SCELTA DELL'OSPEDALE

IL CONTRIBUTO

LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SOSTIENE QUESTA SCELTA CON UN CONTRIBUTO DI 750 EURO A COPERTURA PARZIALE DELLE SPESE. NEL CASO DI UN'OSTETRICA PRIVATA LE SPESE COMPLESSIVE (VISITE PRE E POST PARTO E ASSISTENZA AL PARTO) IN TRENTINO SONO ATTORNO AI 1.200 EURO. ANCHE A BOLZANO È PREVISTA LA COPERTURA PARZIALE DELLE SPESE SOSTENUTE.

L'OSTETRICA

«Un'esperienza intima nel proprio ambiente»



Cristina Guareschi

♦ TRENTO

Cristina Guareschi, 58 anni, di Pergine, è l'ostetrica che ha seguito la maggior parte dei parti a domicilio in Trentino.

Proprio come una volta?

Solo fino a un certo punto. Perché le case sono molto più confortevoli e soprattutto si tratta di una scelta consapevole e responsabile da parte dei genitori e non dettata da condizioni esterne.

Perché partorire in casa?

Per vivere l'evento della nascita di un figlio nella propria

intimità, sia prima che dopo il parto. Per quanto accoglienti siano gli ospedali, casa propria è un'altra cosa. Inoltre in questo modo si ha la garanzia di essere seguiti sempre dalla stessa persona durante la gravidanza e quindi al parto. Cosa che negli ospedali - al momento - non avviene. È una bella situazione anche per le famiglie che hanno già bambini, perché i fratellini possono vivere quest'esperienza (prima e dopo il parto) con la madre in casa.

E la sicurezza?

In caso di necessità è sempre possibile trasferirsi all'ospedale, anche durante il travaglio.

E' una scelta riservata a chi abita vicino agli ospedali quindi?

No, mi è capitato anche di assistere donne a Madonna di Campiglio oppure in valle di Sole, che non sono proprio vicinissime agli ospedali. L'importante è che sia una scelta consapevole dei genitori, che devono valutare tutti i fattori. L'atteggiamento è molto cambiato rispetto al parto in casa, anche da parte dei medici, tanto che l'azienda sanitaria sostiene questa scelta con un contributo. Non ci sono più le reazioni "terroristiche" alla notizia di una donna che decide di partorire in casa. E anche quando è capitato di rivolgerci all'ospedale, durante il parto, abbiamo sempre trovato una

situazione positiva e tutto si è risolto per il meglio.

Quanti bambini ha fatto nascere così?

Faccio l'ostetrica libera professionista da 32 anni e le confesso che non ho tenuto il conto, ma mi è capitato di far nascere in casa i figli di altri bambini che - anni fa - avevo fatto nascere in casa. Una soddisfazione.

Ci sono controindicazioni?

Se il bambino è podalico, oppure se il parto avviene prima delle 37 settimane oppure dopo le 42 settimane. O ancora nel caso in cui il travaglio si prolunghi troppo.

E per il primo parto?

In realtà non ci sono grossi problemi: è chiaro che in questo caso ci possono essere tempi più prolungati rispetto al travaglio di una donna che ha già messo al mondo altri figli. (a.s.)